



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Giugno 2019

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da **Giuseppe Ardituro** 1947/1974 **16.6.2019** Quotidiano per l'isola **SPACIA 1980** **www.gds.it**

Catino
Rese dei conti tra Foschi e il Palermo
Stefano Tio, 11

Il ritorno in Italia
Amanda: creste falsità su di me per infangarmi
Tio, 11

Analisi di Unioncamere
È scoppiata la food mania. In 8 anni 30 mila ristoranti in più. E la Sicilia guida la classifica
Tio, 11

Uccide la moglie davanti al figlio
Marco Ricci, 42 anni, ha colpito la donna con un taglierino. Il ragazzo, unico testimone, è rimasto ferito in modo non grave ma è sotto choc. La coppia si era separata da poco tempo
Giuseppe Ardituro, 11



Addio a Zeffirelli, un gigante innamorato della Sicilia
Una carriera di successo tra teatro, fiction e cinema col cruccio di non aver mai visto un Ciccio. Fino all'ultimo confidava agli amici di avere tanti progetti nel futuro
Salvatore Basso e Tiziana Tio, 11

Modica
Scontro auto-scooter
Muore a 15 anni
Un impatto violentissimo non ha lasciato scampo a Emanuele Asensio. Il dolore è acuto
Regina Tio, 11



Al largo di Lampedusa
Sea Watch fermata: via solo malati e bambini
È la prima applicazione del decreto sicurezza del Presidente della Cgil. Salvo, possono stare lì fino a Capodimite
Enrico Tio, 11

516
Zingaretti vara la segreteria Fuori i renziani
Dopo il caso Lotti-Cam, il segretario analizza più velocemente il partito
Tio, 11

Diversità Bellissime
Musumeci: centrodestra aperto ma niente mercato
Il presidente in visita a Palermo definisce strategie e allarghe
Stefano Tio, 11

LA SICILIA Ragusa

MULTICAR GRUPPO AMARO 1980/1981 **16 GIUGNO 2019** **LA SICILIA Ragusa** **MULTICAR GRUPPO AMARO** 1980/1981

RAGUSA. Crisi Corfilac
«Situazione esplosiva la filiera è a rischio»
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10

RAGUSA. Vuoti urbani
avviata la riflessione per ripensare i siti
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10

CALICO. Città di Comiso
pronto a ripartire con Fazio e Violante
ANTONELLO LAURETTA, 11, 10

IGIENE AMBIENTALE
Il balzo in avanti della differenziata
Diffusi i dati ibilei
Cifre. Dal 33,45% al 57,6 in un anno. Ma le aree extraurbane sono sporche
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10

Modica
«Il camion ritira i rifiuti. E io ceno»
Il sindaco di Modica, Emanuele Asensio, non ha lasciato scampo a Emanuele Asensio. Il dolore è acuto
Regina Tio, 11

RAGUSA
La battaglia delle Egadi e il ricordo di Tusa
L'ultima battaglia di Tusa, il ricordo di Tusa
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10



VITTORIA
Cafiso suona e Parker rive
La battaglia delle Egadi e il ricordo di Tusa
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10

SEQUESTRO DEL NOE A VITTORIA
30 mila tonnellate di rifiuti
«Erano tossici e abusivi»
L'azienda del Noe di Vittoria, distrutta da giorni in perquisizioni, è stata sequestrata. I rifiuti sono stati sequestrati. I rifiuti sono stati sequestrati. I rifiuti sono stati sequestrati.
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10



RAGUSA. Il sindaco Ciani esce «dal basso profilo» e accusa la gestione «irregolare» dei grillini
«Va tutto bene? No, non va bene affatto»
«Royalties: ci sono 15 punti da chiarire e ben tre segnalazioni al procuratore capo»
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10



MOVIDA ISOLA
Gli orari della riviera saranno uniformati
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10

VITTORIA
«Elisuperficie e medicalizzata possono convivere»
GIUSEPPE ARDITURO, 11, 10

COMISO

Le nuove frontiere per battere il diabete



I RELATORI DEL CONVEGNO

dal direttore generale dell'Asp Ragusa Angelo Aliquò. I relatori hanno evidenziato che il diabete mellito tipo 1 è una malattia cronica caratterizzata da valori elevati di glicemia. È una patologia in cui il sistema immunitario reagisce attaccando e distruggendo cellule sane del proprio corpo. Diversi fattori, genetici, ambientali, alimentari e immunitari, ne sono la causa. La terapia insulinica consiste nella somministrazione di insulina esogena. Quest'ultima è in grado di mimare la normale secrezione endogena di insulina da parte delle cellule beta pancreatiche. Un controllo ottimale del diabete richiede frequenti auto-monitoraggi dei livelli di glicemia permettendo di adeguare le dosi di insulina da somministrare. Esistono dispositivi che consentono di monitorare costantemente la concentrazione di glucosio sottocutaneo tramite dei sensori sottocutanei, alcuni dei quali sono dotati di sistemi di allarme in caso di valori anormali. L'innovazione farmacologica ha aperto nuove strade nel trattamento del diabete mellito di tipo 2, mettendo a disposizione del medico strumenti terapeutici di grande maneggevolezza, con caratteristiche di efficacia e tollerabilità tali da poter cambiare gli esiti della malattia e di ridurre considerevolmente il carico, in una popolazione di persone costrette a convivere con una malattia cronica, come il diabete. Probabilmente queste terapie potranno aumentare gli anni e la qualità di vita del paziente.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Nuove frontiere nel contrasto al diabete. Se n'è parlato ieri nel corso del convegno sul tema "Diabete, farmaci e tecnologie innovative. Medicina di genere" ospitato presso l'auditorium "Carlo Pace" di Comiso e organizzato dall'Associazione italiana donne medico (Aidm) di Ragusa di cui è presidente Maria Concetta Distefano. Nella prima parte dell'incontro si è posto l'accento sui farmaci innovativi del trattamento del diabete mellito tipo 1-2, poi si è discusso della presa in carico del paziente e, conseguentemente, della rete assistenziale che si mette in moto e delle nuove tecnologie. Nutrito il parterre di relatori.

Sono intervenuti Arcangela Garofalo, Maurizio Di Mauro, Riccardo Rapisardi, Donatella Lo Presti, Carmelo Insaudo, Roberto Licitra e l'infermiera professionale Sarinella Broccoli. I lavori sono stati moderati dai medici Maria Concetta Distefano, Rosa Giaquinta, Agata Chiavetta, Roberto Zelante e Maria Luisa Occhione. Un saluto ai convegnisti è stato rivolto dal sindaco Maria Rita Schembari e

L'opera di Picarella

Comiso, da un tronco la scultura per la città

L'albero danneggiato da un incidente, poi è nato l'«Abbraccio alla croce»

Francesca Cabibbo

COMISO

Giovanni Picarella è uno scultore, un artigiano del legno: una passione, la sua, maturata una decina d'anni fa, quando ha iniziato a realizzare delle opere d'arte utilizzando pezzi di legno trovati nelle campagne. La sua fama si spande, iniziano le prime mostre. Da qualche giorno, Giovanni Picarella ha portato la sua arte anche nella città, nel cuore del centro storico di Comiso. Ha realizzato una scultura in legno, ricavata da uno degli alberi che si trovano nell'ampio marciapiede che costeggia la chiesa di San Giuseppe.

L'antefatto: un incidente stradale che si è verificato nell'inverno scorso. Un'auto che proveniva dal corso Vittorio Emanuele ha perso il controllo e si è schiantata contro l'albero. I giardinieri del Comune sono intervenuti per potarlo e rimetterlo in sesto. Ma, a primavera, quando gli altri alberi si sono ricoperti di foglie verdi, quell'esemplare è rimasto secco.

Giovanni Picarella ha continuato

a guardare quell'albero, giorno dopo giorno. E pian piano ha accarezzato l'idea. «Ho visto subito, in quell'albero rinsecchito, ciò che poteva diventare», racconta. Pochi giorni dopo, è già in Municipio, per incontrare il sindaco, Maria Rita Schembari. Le espone la sua idea. «Il sindaco - spiega - ha accolto subito l'idea». In pochi giorni, Giovanni può cominciare il suo lavoro: arnesi, scalpello, ma c'è anche la necessità di riparare le parti mancanti. L'albero, un «Cercis siliquastrum», meglio noto come «albero di Giuda», è diventato un Cristo in croce: c'è anche la ferita al costato che Giovanni ha «trovato» tra le rughe del tronco. Alla base, la figura di un bimbo che abbraccia la croce e che dà il nome alla scultura. Si chiama: «Abbraccio alla Croce». «Questo abbraccio di un bimbo - spiega Giovanni Picarella - simboleggia l'abbraccio dell'umanità alla Croce». Oggi l'aiuola ospita un piccolo roseto, donato da Angelo Di Caro. Il «circolo San Giuseppe» ha donato la piccola staccionata. Il 24 giugno, si terrà una piccola cerimonia di inaugurazione alla presenza del parroco, don Franco Forti e del sindaco. «Quest'albero è anche tuo - spiega Giovanni Picarella - è il mio dono per tutti gli abitanti di Comiso». (*FC*)



Abbraccio alla croce. La scultura realizzata da Giovanni Picarella

La Sicilia

Calcio. La società ha ingaggiato il diesse e confermato l'allenatore vincente della scorsa stagione

Con Fazio e Violante il Città di Comiso in rampa di lancio

«Gli obiettivi sono riorganizzare la società per puntare a una salvezza senza patemi»



ANTONELLO LAURETTA

Il Città di Comiso ricomincia dalla riconferma sulla panchina di Gaspare Violante. Il tecnico comisano guiderà la squadra verdea anche nella prossima stagione agonistica nel campionato di Promozione. La conferma è arrivata ieri dal nuovo direttore sportivo del Città di Comiso, Paolo Fazio, fino all'anno scorso in forza al Santa Croce in Eccellenza. Violante ha allenato il Città di Comiso nell'ultima stagione, vincendo il campionato di Prima categoria e la Coppa Sicilia, e l'ultimo scorcio della stagione precedente, quando riuscì a centrare la promozione dalla Seconda alla Prima categoria.

Non c'è due senza tre? «Andiamoci piano – ammonisce il neo diesse verdea Paolo Fazio –. Il campionato di Promozione è ben diverso dai precedenti e sono a conoscenza di molte squadre che si stanno attrezzando per vincerlo. Il Città di Comiso vestirà i panni della matricola e, soprattutto, non ha ancora una organizzazione societaria adeguata per affrontare campionati più impegnativi. Ci muoveremo su due fronti: allargare la dirigenza e rafforzare la squadra con po-

chi puntelli di qualità affidandoci al nucleo principale di giocatori che già sono stati con noi nella stagione 2018-19. L'obiettivo è puntare a una tranquilla salvezza e magari tenere d'occhio la zona play off'. Un atteggiamento improntato, pertanto, alla prudenza. Una linea condivisa dal presidente Salvatore Scifo.

«Sono stati due anni straordinari – ha dichiarato – siamo partiti dalla Seconda categoria e in sole due stagioni abbiamo vinto due campionati e la Coppa Sicilia. Siamo tornati in Promozione e ora appare necessaria una ristrutturazione anche per quanto riguarda l'organigramma societario. Abbiamo avuto diversi contatti con appassionati e imprenditori e sicuramente molti di loro faranno parte della dirigenza della società. C'è in tutti la voglia di tornare ai vertici del calcio si-

**Il presidente. Scifo: «Sono stati due anni straordinari
Cercheremo di fare bene»**

ciliano, ma bisogna avere pazienza e fare un passo dopo l'altro. Il nostro obiettivo è crescere un po' alla volta ma costantemente». Per quanto riguarda il dato tecnico, la riconferma di Violante certo non sorprende. Il tecnico aveva espresso la volontà di rimanere, la società di affidarsi ancora a lui. Ora è arrivata la notizia dell'accordo. Violante ha chiesto tre-quattro giocatori d'esperienza e di categoria. Uno per ogni reparto. Il neo direttore sportivo Fazio è già all'opera per cercare un attaccante e uno o due difensori centrali. Potrebbe far comodo anche un centrocampista se dovesse essere tale da assicurare un salto di qualità alla squadra. Per il resto si punta alla riconferma della maggior parte dei giocatori che hanno vinto campionato e coppa e ai giovani. Violante ha in mente una squadra con quattro-cinque senior e altri cinque o sei giovanotti di qualità con tanta voglia di correre. Intanto la società ha indetto due stage giovanili. Il primo è stato fissato per il 24 giugno, riservato a ragazzi nati tra il 2000 e il 2003, il secondo il 1° luglio per i nati negli anni 2006 e 2007. Il Città di Comiso sarà presente ai campionati juniores, allievi e sperimentali: si punta a incrementare il vivaio.

Giornale di Sicilia

COMISO

A Santi Apostoli torneo di calcio di beneficenza

● A Comiso è un evento sportivo che, anno dopo anno, coinvolge un numero crescente di persone. Paolo Modica, capitano del Comiso Calcio, che ha vinto il campionato di Prima categoria, ne è l'organizzatore. Ieri l'inaugurazione, nel campo di calcio del quartiere Santi Apostoli, con il calcio d'inizio simbolico dei nipotini di Davide Arcidiacono. Poi la grigliata di mezzanotte. Oggi le eliminatorie con 10 squadre divise in 2 giorni. Alle 18 ed alle 19 si disputeranno le due semifinali. La finalissima è in programma alle 20,45. Seguiranno le premiazioni. (*FC*)

La Sicilia

Differenziata, positivo balzo in avanti ma le aree extraurbane sono sporche

La provincia passa dal 33,45 % al 57,60. Monterosso resta al top, Scicli fanalino di coda

LUCIA FAVA

Grosso balzo in avanti per la raccolta differenziata in provincia di Ragusa che passa dal 33,45 per cento dello scorso anno al 57,60 di oggi. I dati, che fanno riferimento al dato medio relativo al primo quadrimestre dell'anno, sono stati diffusi dai circoli iblei di Legambiente (il Sikelion di Ispica, il Melograno di Modica, a Valata di Pozzallo, il Carrubo di Ragusa e il Kiafura di Scicli) nel consueto report annuale dedicato allo stato della raccolta differenziata nel territorio.

Nel dossier viene però evidenziato come, nonostante le percentuali in crescita, risulti ancora preoccupante l'aumento degli abbandoni soprattutto in aree extraurbane e la scarsa qualità dei rifiuti differenziati. Nel dettaglio la media della differenziata in provincia di Ragusa è passata dal 21,6% del 2017 al 33,45% del 2018 fino a sfiorare il 58% nel primo quadrimestre 2019. "Tutti i comuni - si legge nel report di Legambiente - ad aprile 2019 superano, alcuni abbondantemente, o sfiorano il 50%, tranne Scicli (24,06%) ancora in forte ritardo perché mantiene parzialmente la raccolta a cassonetti stradali. Anche chi si avvale di gare brevi che non permettono investimenti ma ha adottato il porta a porta come Pozzallo supera il 50%. Ciò anche se solo 7 comuni su 12 hanno già aggiudicato la gara pluriennale. Gli altri 5 o dalla proroga o hanno in essere gare brevi di uno o due anni in attesa della gara settennale, mentre solo 3 (Ispica, Modica e Ragusa) hanno avviato l'appalto con il porta a porta sull'intero territorio comunale da più di un anno".

Andando a comparare i dati della differenziata comune per comune i dislivelli risultano molto evidenti, con il comune più virtuoso, ancora una volta quello di Monterosso Almo (al 78,08 per cento di differenziata) che differenzia più del triplo dei rifiuti che si differenziano nel comune meno virtuoso, quello meno virtuoso, quello di Scicli, fermo al 24 per cento. Impressionante il salto in avanti effet-

Le criticità

La qualità rimane il punto più debole

I.f.) Se la raccolta differenziata cresce, la strada verso il raggiungimento della sostenibilità ambientale è ancora in salita. Resta da migliorare la qualità di ciò che viene differenziato. Per Legambiente per monitorare la reale raccolta differenziata sarebbe necessario introdurre un nuovo parametro: il rifiuto residuo che va a smaltimento, il solo a dare la vera misura della qualità della raccolta differenziata. "Un indice importante - chiariscono i circoli iblei dell'associazione ambientalista - è il rifiuto prodotto dal trattamento meccanico dei rifiuti (codice CER 19.12.12), cioè lo scarto derivante dalla lavorazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Risulta fondamentale che la SRR, che gestisce l'impianto di compostaggio di Ragusa, acquisisca i dati sulla qualità della raccolta differenziata e detti linee guida per ridurre gli scarti".

Altro problema riguarda l'esiguità degli impianti in provincia di Ragusa. "Superato parzialmente il problema della scarsa raccolta differenziata - aggiunge Legambiente - ora il problema si sposta sugli impianti che mancano: il secondo impianto di compostaggio a Vittoria che è andato in gara e potrebbe entrare in funzione a fine anno, l'impianto di digestione anaerobica che bisogna progettare e mandare in gara, i centri comunali di raccolta di alcuni comuni, una discarica di supporto per i rifiuti non riciclabili e un impianto per i rifiuti da spazzamento stradale che in alcuni comuni vengono gestiti a volte in modo non conforme alla legge".

tuato dai comuni di Chiaramonte (passato dal 33 per cento del 2018 al 75,9 del 2019), Modica (dal 26,5 per cento del 2018 al 60,89 del 2019) e Giarratana (dal 24,57 al 69,33 del 2019).

L'associazione ambientalista denuncia però come, in quasi tutti i comuni iblei, non si applichino ancora politiche strutturali di riduzione dei rifiuti (si salva solo Ragusa con le cassette dell'acqua). Fra i comprensori primeggia quello montano dove tutti i 4 comuni superano il 70%, mentre quello ipparino ha tutti i comuni tra il 50 e il 60%. In ritardo il comprensorio modicano con due comuni tra il 50 e il 60%, uno prossimo al 50% e uno, Scicli, che non raggiunge neanche il 25% piazzandosi come peggior comune della provincia.

A preoccupare Legambiente sono, in tutti i comuni iblei, l'abbandono dei rifiuti e le discariche abusive, soprattutto in aree extraurbane, derivanti dalla carenza o dalla mancanza di attività di controllo e dalla insufficiente attività di comunicazione. "In alcuni comuni come Ragusa - si legge ancora nel dossier - è decisamente scarsa e inefficace ciò che porta alla scarsa qualità della raccolta differenziata sia per la frazione organica (a novembre 2018 superiore al 30%) che per la frazione secca, in particolare carta e plastica per alcuni comuni. Si distingue Pozzallo che è riuscita a ridurre i materiali estranei nell'organico al 7%. Se l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata è stato raggiunto da un terzo dei comuni e non è lontano per l'intera provincia, rimane molto lontano l'obiettivo del 50% per il recupero di materia".

Diventerà Bellissima

Musumeci: centrodestra aperto ma niente mercato di poltrone

Il presidente alla convention di Palermo traccia strategie e alleanze
«Vogliamo essere la novità per chi finora non è andato a votare»

Antonio Giordano

PALERMO

La seconda fase di Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione, Nello Musumeci, si è aperta ieri in piazza Verdi a Palermo con la convention organizzata per illustrare la proiezione nazionale del Movimento che vuole giocare un ruolo fondamentale in un centrodestra a trazione leghista rappresentando le istanze meridionali. Musumeci non ha mai negato di stare lavorando al progetto, valutando anche l'idea di una federazione. E ieri è stato confermato. «Noi vogliamo essere l'elemento di novità per intercettare questi milioni di meridionali che hanno bisogno di essere rappresentati. Il problema non è essere amici della Lega o degli altri partiti. Decideremo fra qualche mese se costituire una federazione o un'alleanza con la Lega», ha detto chiudendo la convention di ieri. «Il centrodestra deve essere unito al di là delle simpatie o delle antipatie. La di-

versità di vedute è normale, altrimenti avremmo un grande partito unico nel Sud. Questo non c'è ed è un bene che non ci sia», ha spiegato a margine del suo intervento dal palco allestito nella piazza del capoluogo rispondendo alle domande dei giornalisti sulla possibilità di mettere insieme Matteo Salvini e Gianfranco Micciché, visto che il presidente dell'Ars ha più volte apertamente criticato l'operato del vicepremier. Per Musumeci, invece, «serve un centrodestra più forte, unito, meno litigioso, capace di aprirsi al cuore della gente con il linguaggio della serenità e del rispetto dell'avversario», ha aggiunto, «guardiamo alle forze politiche del centrodestra: la Lega è grande maggioranza e dobbiamo chiederci perché al Sud non riesce ad avere le stesse percentuali del Nord e perché milioni di meridionali non vanno a votare. Dobbiamo rappresentare questa fascia di persone».

E ha proseguito: «Siamo senza maggioranza in Parlamento. Avremmo bisogno di 37-38 deputati su 70. Quando va bene ne abbiamo 32-33... Crocetta ne imbarcò 16 dal centrodestra verso il centrosinistra. Non sarebbe difficile... ma non sono stato eletto

presidente per comprare deputati. Chi vuole venire nel centrodestra è liberissimo di farlo, chi vuole condividere con noi il progetto saremo felicissimi di averlo, ma niente mercato. Tutto è più difficile, ma la stagione delle riforme l'abbiamo aperta».

«Con una battaglia impossibile abbiamo impedito che la Sicilia cadesse nelle mani dei grillini», ha detto, «di una forza politica rancorosa che si nutre della disperazione della gente come un vampiro si nutre del sangue. Abbiamo sottratto la Sicilia alla peggiore demagogia, all'effimero, a una pattuglia di impostori». Per i grillini sono «dichiarazioni livorose figlie della frustrazione del suo governo del nulla. L'unico risultato che sembra alla sua portata è quello del record di indagati alla sua corte». Chiusura anche a sinistra per Musumeci: «Non poteva essere possibile lasciare questa regione alla sinistra che ne ha determinato la fine», e che ha «sgovernato», «abbiamo trovato una montagna di macerie in ogni settore. È impossibile passare metà del nostro tempo ancora oggi ad affrontare e risolvere i problemi di ieri. Qualunque pentola si scoperchia si trovano serpenti». (L'AGIO*)

La Sicilia

Musumeci in campo da "leghista del sud"

Il governatore a Palermo parla da protagonista nazionale di centrodestra: «Porterò a votare milioni di meridionali»
La destinazione di Di Maio sarà Bellissima: «Federazione o alleanza con Salvini, che a Roma ha attenzione per la Sicilia»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una «festa di popolo» fatta insieme «a chi crede che non sia giusto in Sicilia continuare con lo sciopero della speranza».

Blazer blu e camicia bianca senza cravatta e persino un filo d'abbronzatura. Nello Musumeci si è presentato così al popolo di Di Maio Bellissima, quello che ha tirato la lunga volata per Palazzo d'Orleans, e che ieri sfidato la calura inclemente di giugno per salutare l'importante momento di transizione che attende il movimento. L'appuntamento, canicola a parte, con "La Sicilia protagonista nel sud", ha trovato puntuale il mondo della politica siciliano più vicino e organico al governatore siciliano.

«Serve un centrodestra più forte, unito, meno litigioso, capace di aprirsi al cuore della gente con il linguaggio della serenità e del rispetto dell'avversario. Guardiamo alle forze politiche del centrodestra: la Lega è grande maggioranza e dobbiamo chiederle perché al Sud non riesce ad avere le stesse percentuali del Nord e perché milioni di meridionali non vanno votare. Dobbiamo rappresentare questa fascia di persone». Parla da «presidente di questa Regione», Musumeci, ma «anche da uomo di centrodestra». E il governatore lancia messaggi precisi. «Noi vogliamo essere l'elemento di novità per intercettare questi milioni di meridionali che hanno bisogno di essere rappresentati. Il problema non è essere amici della Lega o degli altri partiti. Decideremo fra qualche mese se costituire una federazione o un'alleanza con la Lega». Una gamba meridionale del Carroccio, un leghista del Sud, come anticipato da *La Sicilia*. E il flirt ormai più che avanzato con Matteo Salvini è chiaro nel giudizio sul governo: «Meno male che c'è una certa attenzione da parte della Lega, che non ha dato tutte le risposte che doveva dare a partire dal tonno rosso su cui la Sicilia è stata penalizzata. Alla Lega abbiamo chiesto impegni precisi».

Questa è la road map del movimento. In un centrodestra che Musumeci

auspica più unito che mai. «Se Micciché e Salvini possono stare insieme? Il centrodestra deve essere unito al di là delle simpatie o delle antipatie. La diversità di vedute è normale, altrimenti avremmo un grande partito unico nel Sud. Questo non c'è ed è un bene che non ci sia», dice ai giornalisti che lo aspettano in piazza Verdi. Ma la voglia di unità vale anche a Palazzo dei Normanni. «Sarebbe bello se il centrodestra invece di avere cinque gruppi ne avesse uno capace di difendere le sue strategie. E' questo l'appello che lanciamo ai nostri alleati. E il rimpasto? «Non ci sono trattative. Il mini-rimpasto che ho voluto sarà fatto tra qualche settimana, non cambieremo 54 assessori come capitato al Governo precedente. Va bene così la squadra, ha la mia fiducia. C'è la necessità di fare qualche sostituzione, la faremo con serenità e in pieno accordo».

Ben altro giudizio sul M5S: «Abbiamo impedito che la Sicilia cadde nelle mani dei grillini, una pattuglia di impostori, una forza politica rancorosa dal linguaggio violento che si nutre della disperazione della gente, e si permettono di fare la lista dei buoni e dei cattivi, loro che hanno quattro sindaci sotto indagine, ex deputati. Non fate i censori, non fate i professori, fatti accattari da un'università». Più complesso il versante dei rapporti romani pentastellati: «E con chi parliamo con Toninelli che è una calamità nazionale? Un'altra volta i ministri magari erano ladri ma salvavano la faccia, ma Toninelli non salva la faccia visto che risponde solo a qualche suo capocorrente...». Bordate anche sul Pd. «Ci hanno lasciato macerie, stiamo cercando di risolvere i problemi che ci hanno lasciato, con 2 miliardi di euro di disavanzo mai giustificati. Onorevole Faraone ha scoperto oggi i siti archeologici abbandonati? Dopo che il Pd ha "sgovernato" per nove anni?».

Sotto il palco, pochi minuti prima delle 17.30 sembrava che le note di Jovanotti con il ritornello di "Baciarmi ancora" girassero quasi a vuoto. Il popolo di Di Maio Bellissima cerca ri-

paro nelle zone d'ombra (poche) del sabato umido palermitano. Ma ci sono tutti. Il tempo dell'attesa viene riempito sotto gli alberi o sotto i cornicioni di Piazza Massimo. C'è tempo pure per le goccioline capricciose e intermittenti di pioggia che non hanno la forza neanche di bagnare il selciato, oltre per i "cunti" di Salvo Piparo.

Ma tutti sono qui per ascoltare la "svolta" di Musumeci. «I migranti vanno spalmati su tutti i paesi perché la solidarietà non può essere un tema da conferenza per gli altri e per noi un obbligo quotidiano. L'Europa solidale dimostri di esser veramente e dimostri di non essere soltanto un progetto per ricchi», è l'ultimo ammiccamento al Carroccio. Prima del finale: «Grazie per questa enorme dimostrazione di affetto e che Dio ci aiuti senza rosario nelle mani», dice il governatore prendendo - è l'unica volta in tutto il comizio - le distanze dal nuovo alleato di ferro Matteo Salvini.

SEGRETERIA PD

Zingaretti lascia fuori i "renziani"

ROMA. Nicola Zingaretti rompe gli indugi e nomina una segreteria quasi tutta di fedelissimi, senza esponenti vicini a Matteo Renzi, in quella che appare una risposta più decisa e compiuta al caso Luca Lottici che scuote il partito. «Una bella segreteria, con donne, giovani, gente di esperienza» commenta Zingaretti. Secondo fonti vicine a Zingaretti le minoranze sono state consultate per un ingresso in segreteria, ma hanno risposto di no. Il leader punta ora a coinvolgerle nei dipartimenti, avendo riscontrato dei segnali di disponibilità, esclusa la corrente di Roberto Giachetti che resta sulle barricate. Coordinatore della segreteria sarà Andrea Martella, vice segretario Andrea Orlando (vicario) e Paola De Micheli, capo della segreteria Marco Miccoli. Zingaretti affida a Maurizio Martina la presidenza della Commissione per la riforma del partito e dello statuto del Pd.

La Sicilia

«È nostro dovere abbassare le tasse» Salvini in rotta di collisione con l'Ue

Settimana clou per la procedura contro l'Italia per debito eccessivo, attesa lettera Conte

ROMA. La speranza di disinnescare la mina rappresentata dalla procedura di infrazione all'Italia per debito eccessivo da parte dell'Unione europea resta appesa alla lettera che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sta per inviare a Bruxelles per spiegare la posizione italiana nel dettaglio.

Altre strade di dialogo non sembrano esserci, soprattutto il giorno dopo l'esito di una due giorni a Lussemburgo di Ecofin e Eurogruppo che non pone grandi ostacoli all'avvio del sanzionamento, a meno di impegni precisi per ridurre le spese in eccesso sul deficit già nel 2019 e la capacità di annullare le clausole di salvaguardia per il 2020.

«Il Governo ha soltanto 6 giorni di tempo per spiegare all'Europa dove troverà i 10 miliardi di euro richiesti da Bruxelles per adempiere agli obiettivi di deficit che non ha rispettato nel 2018 e non rispetterà nel 2019, per effetto dei 7 miliardi di buco di deficit lasciato nel 2018 e di quello da 3,5 miliardi che verrà lasciato nel 2019», spiega l'ex ministro Renato Brunetta, responsabile economico di Forza Italia. Ma nonostante gli impegni che la Ue sembra aver specificato anche sul 2020, ovvero trovare i 23 miliardi per neutralizzare l'aumento Iva e niente flat tax in deficit, oggi il vice presidente

del Consiglio e ministro dell'Interno, Matteo Salvini ha ribadito come «il primo impegno che voglio mantenere nella manovra economica del prossimo inverno è tagliare le tasse a lavoratori e imprenditori italiani. Non c'è nessun braccio di ferro con l'Europa: ridurre le tasse è un nostro impegno e un nostro diritto, anzi un nostro dovere. Nessuno potrà impedirci di ridurre le tasse agli italiani. Non a tutti subito - ha aggiunto Salvini - ma a tanti sì. Se a Bruxelles va bene sono contento, se a Bruxelles non va bene deve sapere che i soldi degli italiani li gestisce il governo degli italiani, non altri».

A questo punto e con queste premesse appare sempre più chiaro che la risposta da dare a Bruxelles entro l'ultimatum indicato potrà arrivare quasi certamente solo dopo un vertice tra il presidente del Consiglio, il responsabile del Tesoro e i due vicepremier per allineare le posizioni. È questo summit potrebbe avvenire prima della partenza di Conte per il vertice del Consiglio Ue, in programma giovedì e venerdì.

Dopo le riunioni del ministro dell'Economia, Giovanni Tria con i

commissari, Pierre Moscovici e Valdis Dombrovskis non è emerso alcun progresso sul negoziato. Tria ha ribadito in occasione delle riunioni dei ministri delle finanze europei, che secondo lui la stima del deficit scenderà di 0,2 punti: «Dovremo dargli le cifre», spiegargli «da dove vengono», ha affermato ieri. Anche perché quel target è «compensativo sul mancato raggiungimento dell'obiettivo nel 2018». Quindi si chiuderebbe anche quel «buco», derivante dal mancato aggiustamento strutturale, che Bruxelles ha individuato sull'anno scorso.

«Non è un problema di nuove misure o no, quello è l'obiettivo, noi pensiamo che lo raggiungiamo senza variazioni legislative», ha quindi assicurato. Di «interventi necessari» sui conti italiani ha parlato anche l'Eurogruppo che, dopo aver ascoltato le proposte della Commissione Ue sull'Italia ha detto di sostenere la richiesta di prendere le misure necessarie per rispettare le regole di bilancio».

Perché il problema non è solo il buco 2018 che si trascina sul 2019 e per il quale Bruxelles vorrebbe che

il Governo individuasse risparmi da fare qualora i dati positivi di Tria non si materializzassero.

La questione è anche dare, a questo punto, rassicurazioni sul 2020, indicare le risorse per non aumentare l'Iva ed evitare l'introduzione della flat tax, anche di importo e platea limitata, in deficit.

Impietose le parole di Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia: «Questo governo i problemi ereditati - dice - li ha solo aggravati e come sia possibile ora conciliare una flat tax da 12-15 miliardi col rispetto dei vincoli europei nessuno nel governo è in grado di spiegarlo. Una cosa è certa: l'unica cosa che l'Italia non si può permettere è mettere i conti pubblici su una traiettoria esplosiva tradendo peraltro le solenni promesse firmate da Conte e Tria a dicembre, quando fu evitata la procedura d'infrazione. Per essere credibili ci vorrebbe un governo responsabile e coeso, ma l'unico modo per essere credibile questo governo lo avrebbe stracciando il contratto su cui è nato, mentre il leader del partito di maggioranza relativa in Parlamento scarica la responsabilità della manovra sull'alleato minoritario e il presidente della commissione Bilancio della Camera insiste sui mini-bots».

**Il Governo ha sei giorni
per spiegare all'Europa
dove troverà 10 miliardi**